

GREENPEACE

Audizione 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

“Affare sul sostegno alle attività produttive mediante l'impiego di sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica”

Roma, 12/09/2018

Greenpeace ha seguito, in sede comunitaria e anche a livello nazionale, tutta la discussione sul pacchetto europeo denominato “*Clean Energy for All Europeans*”. Tale discussione ha portato all’approvazione della *Renewable Energy Directive* (RED), che dovrà ora essere recepita dai vari Stati Membri. Altre direttive dello stesso pacchetto legislativo sono ancora in discussione a livello di Unione Europea, tra cui ad esempio quella denominata “*Market Design Initiative*” (MDI). Quando saranno conclusi tutti questi negoziati si sarà delineato il panorama di politica, energetica e non solo, dei Paesi UE fino al 2030.

A fianco di ciò, Greenpeace segue da diversi anni i negoziati europei sul clima, le conferenze climatiche denominate COP (la prossima si terrà a dicembre in Polonia), e l’elaborazione di politiche nazionali come la Strategia Energetica Nazionale (SEN).

Negli ultimi anni Greenpeace si è anche particolarmente concentrata sulla figura degli *energy citizens*, ossia cittadini, piccole e medie imprese, enti pubblici e cooperative energetiche che producono e consumano energia da fonti rinnovabili. Proprio questa figura è posta al centro del modello energetico contenuto nella RED approvata in sede europea. L’Italia ha un grande potenziale energetico legato agli *energy citizens*, che è in buona parte bloccato da vari ostacoli che esamineremo in seguito. Basti pensare però che nel report “*The potential of energy citizens in Europe¹*”, redatto dall’istituto Delft per Greenpeace, si stima che al 2050 gli *energy citizens* potrebbero produrre il 34% dell’elettricità in Italia, per un totale di oltre 26 milioni di persone che diventeranno produttori e consumatori di energia rinnovabile nello stivale.

Tutti questi temi, che sono al centro dell’audizione in oggetto, vedono dunque una posizione netta da parte di Greenpeace: i cittadini devono essere messi al centro del modello energetico che deve portare l’Italia e l’Europa ad essere 100% rinnovabili prima della metà del secolo, come indicato dalla scienza per rispettare gli impegni siglati alla Conferenza di Parigi. Ma affinché questo accada serve una politica più ampia ed organica che spinga verso l’abbandono rapido e deciso di carbone, petrolio e gas, cosa che al momento non sta accadendo in Italia.

Circa quanto in oggetto nell’audizione, Greenpeace si attende una piena implementazione della RED e di tutti gli strumenti, in particolari gli *shared solar schemes*, che essa mette a disposizione per agevolare la produzione di energia rinnovabile da parte dei cittadini. Ciò permetterebbe al nostro paese di superare finalmente paradossi quali la sostanziale impossibilità di utilizzare l’energia solare per chi vive in condominio o la impossibilità legislativa di condividere energia tra

¹ Report scaricabile al seguente link:

<http://www.greenpeace.org/italy/it/ufficiostampa/comunicati/The-Potential-for-Energy-Citizens-in-the-European-Union/>

più appartamenti o utenze commerciali all'interno di uno stesso edificio. Greenpeace supporta dunque strumenti come i Sistemi di Distribuzioni Chiusi (SDC) o realtà innovative come le *Energy Communities* e le cooperative energetiche 100% rinnovabili. Ed è anche fondamentale che sia data la possibilità ai consumatori in forma collettiva di effettuare stoccaggio e fornire servizi alla rete.

E' inoltre importante sottolineare quanto sia fondamentale incentivare e supportare l'autoconsumo, ma anche per l'energia non autoconsumata, ossia quelle immessa nella rete, bisogna riconoscere un prezzo che tenga conto delle esternalità positive legate alla produzione di suddetta energia, sia in termini ambientali che per la società in generale e per la rete elettrica.

In aggiunta ci pare utile citare il *Virtual Net Metering*, strumento esplicitamente previsto dalla RED. Tale sistema è già stato adottato in via sperimentale e con successo in Grecia, con il fine di combattere la povertà energetica e stimolare la produzione da fonti rinnovabili².

Ci preme evidenziare inoltre quali siano i maggiori ostacoli allo sviluppo delle rinnovabili in Italia. Tra questi certamente possiamo annoverare la burocrazia e i lunghi e complessi processi autorizzativi, la difficoltà ad ottenere informazioni certe, i sussidi che ancora oggi ricevono le fonti fossili e, particolarmente importante, la scarsa credibilità dell'Italia su questo tema nei confronti di cittadini e investitori a causa di passati provvedimenti retroattivi che hanno cambiato in maniera unilaterale accordi siglati dallo Stato.

Soprattutto per gli ultimi due punti è assolutamente necessaria una rapida e netta inversione di tendenza, altrimenti tutti i provvedimenti sopra citati non avranno l'effetto sperato. E' fondamentale rivedere la SEN per innalzare gli obiettivi climatici e di produzione da rinnovabili e per fermare gli enormi ed insensati investimenti nel comparto del gas. E sempre in ambito di politiche nazionali c'è bisogno che venga rivisto il "decreto rinnovabili", che al momento è troppo poco ambizioso e sostanzialmente uguale alla precedente versione redatta dall'ex ministro Calenda.

Inoltre è importante che l'Italia non adotti il *capacity market* come forma di finanziamento alle fonti fossili, come invece sembra essere intenzionato a fare anche questo governo. Proprio sul tema del mercato della capacità si sta finalizzando la discussione in Europa, e l'Italia sembra essere al fianco della Polonia nel chiedere che questo strumento venga applicato indiscriminatamente e per un medio lungo periodo. Tutto ciò porterebbe al fallimento di tutte le politiche climatiche e di incentivo alle fonti rinnovabili. Per questa ragione Greenpeace ritiene che il *capacity market* debba essere limitato nel tempo ed utilizzabile solamente dopo aver fornito prova della crisi di offerta energetica nel Paese ed aver considerato alternative come interconnessioni di rete, DSM, accumuli e produzione da rinnovabili all'interno di un adeguato studio, chiamato *Resource Adequacy Assessment* al quale l'Italia si sta opponendo, appunto, in sede europea.

In conclusione, riteniamo quanto in oggetto dell'audizione un giusto passo avanti, ma riportiamo al centro del dibattito anche l'importanza di una politica organica che vada di pari passo e in maniera evidente e credibile nella direzione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, eliminando i sussidi alle fonti fossili inquinanti e dannose, come carbone, petrolio e gas.

² Per maggiori informazioni: <https://www.pv-magazine.com/2017/05/12/greece-applies-virtual-net-metering/>